

## Quell'antico cammino nel verde alla scoperta di borghi e necropoli

21

Viaggi



## LA META TARQUINIA

Finalista come Capitale della Cultura 2028, la città è capofila di un progetto diffuso Nella Sala degli Affreschi, la storia del dio Tagete. Nel centro, il cuore medievale

In piedi su un'aria, un giovane solleva le personificazioni di Fede e Forza. Porta un cesto di spighe e frutti, come se volesse donarle a chi lo guarda. Intorno ci sono un mappamondo, un pianetario e un pugnale, oltre ad alcuni oggetti liturgici. È Tagete, divinità che, secondo il mito, avrebbe insegnato i segreti della divinazione agli etruschi. La sua storia è narrata da Ovidio nelle *Metamorfosi*: un «eretico arando vide fra i campi una zolla portentosa prima muoversi da sola, senza che alcuno la spostasse, poi assumere forma d'uomo».

### IL MITO

La sua immagine è raffigurata in un sovrapposta nella Sala degli Affreschi del Palazzo Comunale di Tarquinia, città tra le finaliste - è la capofila della rete di comuni *Destination Management Organization Etruskey* - per il titolo di Capitale italiana della Cultura 2028, con il progetto diffuso *La cultura è volo*. Tutti gli attributi di piani ai piedi del dio rimandano alla tradizione secondo cui avrebbe inventato le arti e i mestieri, insegnando inoltre «il modo di prevedere il futuro alla gente d'Etruria». Neonato con volto di vecchio, come lo tramanda l'iconografia, sarebbe apparso a Tarquinio, fondatore della città. Duecentesco per fondazione romano-per stile originario, il Palazzo fu ampliato dopo un grave incendio - e i consistenti danni - nel 1476 modificato nel XVI e nel XVII secolo, anche con la realizzazione della decorazione pittorica.

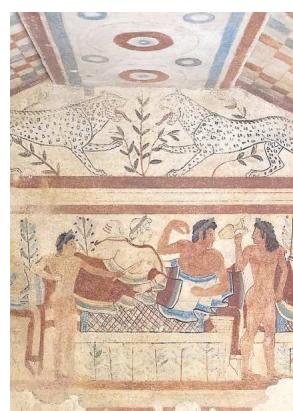
Oggi è il punto ideale da cui prendere le mosse per andare alla scoperta della città. Perché qui, di affresco in affresco, si attraversano più secoli in uno sguardo e perché da qui sono facilmente raggiungibili i molti «tesori» della città. D'altronde, a ben guardare, è la meraviglia il primo dovere del dio. Passare per le vie del centro storico di Tarquinia permette di fare un viaggio attraverso idee differenti di bellezza, architettura, anche comunità. A definire il cuore della città sono le sue mura medievali - costruite con blocchi di pietra locale legati con calce, sabbia e pozzo-



Un'immagine del centro storico di Tarquinia, con il palazzo Comunale. A sinistra, Palazzo Vitelleschi, sede del museo archeologico nazionale



lana - perfettamente conservate, e le imponenti torri che disegnano l'orizzonte. Una per tutte, il Torrione di Matilde di Canossa, che ricorda la presenza della contessa nella zona nel 1080 ed è stato restaurato nel 1439. Risale al 2070 la chiesa romanica di Santa Maria in Castro. Al suo interno, l'occasione di un ulteriore salto nel tempo. Tra le numerose iscrizioni, una del 1867 fatta da un soldato, che testimonia la presenza di truppe francesi. Articolata a interessi più epoche, la storia del Duomo di Santa Margherita. Edificato nel 1260, è stato ampliato nel Quattrocento - dell'1435 Televisione a cattedrale - distrutto da un incendio nel 1643, è stato ricostruito rapidamente, poi ripensato nel XIX secolo in stile neoclassico, ampliato e consacrato nel 1879. È quattrocentesco Palazzo Vitelleschi, ritenuto uno dei più importanti palazzi rinascimen-



A fianco un'immagine delle pitture parietali nella Tomba dei Leopardi, tra le più interessanti testimonianze artistiche etrusche

tali del Lazio. Il cuore però è ben più antico: qui ha realizzato alcuni paesaggi della costa tarquiniese, conservando la memoria di com'era. Risalì al Novecento, tra 1914 e 1918, la Barrile di San Giusto, con vista sul litorale.

Uscendo dalla città o prima di entrare, si può andare alla ricerca delle «radici», con le necropoli di origine etrusca e non solo. Nel 1998, nel parco dell'ottocentesca Villa Bruschi Falgarò, progettata da Virginio Vesprini, è stata rinvenuta una necropoli di epoca villanoviana, prima età del ferro, con 250 sepolcri. A testimonianza della lunga storia «abitata» della zona. Scavi di vite intrecciate, perdute ritrovate.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MATILDE DI CANOSSA È DEDICATO IL TORRIONE A PALAZZO BRUSCHI, OPERE DI ANGELINI MOSTRANO IL LITORALE NELL'OTTOCENTO

### L'ITINERARIO

«Una volta strappata la maschera orientalizzante che li travestiva, gli Etruschi sono gli Italic di ieri e di oggi che ci appaiono in una impressione allucinante di consanguineità», diceva l'etruscolo Jacques Heuron.

Le origini di luogo e dunque Paese si possono riscoprire seguendo il Cammino degli Etruschi, percorso di circa centocinquanta chilometri in sette tappe, tra paesaggi collinari, tratti costieri e siti archeologici, che unisce la necropoli della Banditaccia di Cerveteri e la necropoli dei Monterozzi di Tarquinia, entrambe Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. L'itinerario permette di tocca-

re anche alcuni degli altri luoghi della *Destination Management Organization Etruskey*, con Tarquinia finalista come Capitale della Cultura 2028, da Canale Monterano a Tofa, da Allumiere a Montalto di Castro, Barbarano Romano, Blera e altri.

### LE METE

Il percorso prende le mosse da Cerveteri per raggiungere la Riserva di Monterano - iconico borgo abbandonato, set di numerosi film, da *Ben-Hur* a *Marchese del Grillo* - poi a Tofa e Allumiere. Si arriva a Blera, a pochi chilometri, all'area

archeologica di San Giovenale, con le tracce di un insediamento villanoviano, su cui poi si è sviluppato quello etrusco, della cui storia sono testimonianza anche le piccole necropoli di Grotta Tufarina, Porzarrago, Castellina, Montevangone, Pontesilli, Vignale, collegate all'acropoli dalla Tagliata delle Poggette, antica strada incassata nel tufo. Il nome antico dell'abitato, non si conosce e quello dell'area è derivato da una cappella medievale dedicata al Santo, primo vescovo di Narni. Il cammino prosegue verso il Parco Marturanum, area protetta a Barbarano Ro-

mano, ideale per immergersi nella natura - a caratterizzare il paesaggio sono grandi vallo ni del tipico «tufo rosso a scorri nere» - e nella storia. Al suo interno si trovano i tumuli della Cuccumella e del Tesoro, datati tra VIII e VII secolo a.C., dove è evidente l'ispirazione orientale nell'arte etrusca.

### I CORREDI

Qui anche più tipologie di tombe del periodo arcaico e dell'ellenistica - ricchissimi i corredi funerari della tomba del Cervo - senza dimenticare i resti dell'insediamento sull'altura di San Giuliano, successi-

vo alla conquista romana di Veio, e abitato fino all'XI secolo d.C. Si avanza verso Monte Romano e si raggiunge Tarquinia. Il percorso poi si chiude a Montalto di Castro, nel parco archeologico e naturalistico di Vulci. Nel territorio, la tomba

François, tra le più imponenti testimonianze di pittura etrusca, le cui pitture nel 1863 sono state trasferite a Villa Albani a Roma. Ecco il Cammino degli Etruschi che permette di andare passo dopo passo indietro nel tempo, a riscoprire più paesaggi e storie del territorio.

Non solo. Alcune varianti di percorso, tra canyon tufacei e piccoli borghi, consentono anche di raggiungere Santa Marinella, il santuario di Pyrgi, la Riserva di Torre Flavia a Ladispoli, e Civitavecchia. Un viaggio ritmico lento nel passato.

V. Arn.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Quell'antico cammino nel verde alla scoperta di borghi e necropoli

Giovedì 22 Gennaio 2026  
www.ilmessaggero.it



PINO QUARTULLO  
attore, regista  
e autore teatrale

I miei luoghi  
del cuore  
dal teatro  
al belvedere

Pino Quartullo, attore e regista, è nato a Civitavecchia. Ha un profondo legame con Tarquinia, che frequenta sin da ragazzo. Nel tempo il legame si è rafforzato anche per una serie di iniziative professionali

Sono nato a Civitavecchia e ho sempre visto Tarquinia come la sorella fortunata della mia città. Diversamente da Civitavecchia, infatti, non ha visto le distruzioni dei bombardamenti e si è mantenuta bellissima, come nelle epoche passate. È una città gioiello. Il suo fascino medievale è rimasto intatto. Il centro storico è tutto da esplorare. Le chiese sono numerose, importanti, tutte di grande interesse. A conquistarci però, non è solo la bellezza dei luoghi, ma anche la gente. Chi abita qui, a metà tra Civitavecchia e la Toscana, parla un italiano vero, perfetto, raro da ascoltare.

### I MONUMENTI

Sono tanti i posti che amo in città. Il primo è il teatro inititolato a Rosella Falk. Sono stato io a chiedere che fosse dedicato a lei, grande attrice e cara amica, a originaria proprio di Tarquinia. È io l'ho inaugurato con Linda Gancevici. Questi sono i miei luoghi personali, diciamo, ma vale la pena visitarlo anche perché è stato realizzato negli ambienti di un'antica chiesa, restaurati con grande gusto architettonico. Spero di poter portare qui nuovi spettacoli, incluso *La sposa fantasma*, per cui in questi giorni sto facendo le prove con Maria Grazia Cucinotta.

Un altro luogo che amo è il belvedere che celebra lo scrittore Vincenzo Cardarello, nato a Tarquinia: alcuni passaggi dei suoi scritti invitano a riflettere sulla bellezza, sul luogo, sul momento, sulla storia. E non solo. La vista da qui si spinge fino al mare. Perché non bisogna ricordare che a Tarquinia anche il litorale è bello, con le sue spiagge e le sue occasioni culturali: lo sulla costa, nella discoteca di un amico, ho realizzato bellissimi laboratori teatrali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA